di una classe la quale è ancora più sfruttata dei commessi di negozio che si sono tanto agitati per l'approvazione di questa legge. D'altronde questo intervento del legislatore è il risultato di una risoluzione già presa dal *Bundesrath* tedesco, in relazione del paragrafo 102 della *Geweroeordnung* di cui parla l'onorevole Cabrini, nella sua relazione. L'onorevole Cabrini accetta il mio emendamento?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CABRINI, *relatore*. La Commissione è dolente di non aver potuto accettare, nè in tutto nè in parte, l'emendamento dell'onorevole Sanarelli. Anzitutto, osservo che esiste un'organizzazione nazionale per questi lavoratori; anzi, di questa organizzazione nazionale che, con un aggettivo *victorhughiano*, ha voluto intitolarsi *Federazione dei lavoratori della mensa*, fanno parte appunto questi lavoratori dei quali è parola nel suo emendamento; mentre non ne fanno parte, o ne fanno parte soltanto in piccolissimo numero, quei lavoratori degli alberghi ai quali abbiamo dedicato un capoverso speciale dell'articolo che stiamo esaminando. La Commissione ed il Governo non possono accettare la proposta Sanarelli in quanto essa sottrarrebbe alla norma del riposo sia settimanale che festivo la maggior parte dei camerieri. L'onorevole Sanarelli, infatti, col suo emendamento vuole assicurate a questi lavoratori alcune ore di riposo lungo la giornata, ma li sottrae completamente alla norma pel riposo settimanale o pel riposo festivo. Certo qui non può trattarsi di riposo festivo, cui abbiamo rinunziato, considerando questa categoria di lavoratori tra quelle a cui deve essere assicurato, a norma dell'articolo 2, il riposo settimanale, col sistema del turno, anche nei giorni non festivi. Nè ha valore la obbiezione fatta a questa disposizione, della difficoltà di trovare il personale per la surrogazione. Perchè se mai c' è una categoria di operai flagellata dalla disoccupazione, è appunto questa di cui discutiamo. Non è qui il caso di parlare di quelle esigenze sottili, delicate del servizio, a cui ha accennato l'onorevole Crespi, mi pare, trattando del lavoro negli alberghi: poichè ben diversa è la funzione del cameriere di un albergo, dalla funzione, molto semplice, di questi camerieri di osterie, degli sguatteri, lavapiatti e via dicendo. Questo personale è facile a sostituirsi nelle giornate di turno; e il servizio del turno è reso più agevole dal sorgere di uffici di collocamento che estendono le loro funzioni dalle città alle Provincie.

Quindi per queste considerazioni di fatto, la Commissione, dolente, non può accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Sanarelli.

PRESIDENTE. Dunque, onorevole Sanarelli, ritira o mantiene il suo emendamento aggiuntivo?

SANARELLI. Lo ritiro: tanto sarebbe votato all'insuccesso.

PRESIDENTE. Mantiene però il secondo, non è vero?

CABRINI, *relatore*. Mi sono dimenticato di ricordare che, insieme con l'emendamento dell'onorevole Sanarelli vi era, in relazione all'emendamento stesso, una comunicazione che ci è stata fatta per iscritto dall'onorevole Ferrero di Cambiano che esprimeva il medesimo desiderio.

Le medesime ragioni che ho addotte giustificando il rifiuto da parte della Commissione in proposito dell'emendamento Sanarelli, valgono anche per la comunicazione fatta dall'onorevole Ferrero.

PRESIDENTE. A questo articolo l'onorevole Sanarelli ha presentato un altro emendamento.

« *Dopo il terzo comma aggiungere il seguente*:

« Per gli impiegati comunali con servizio continuativo, ove l'autorità comunale non creda possibile disporre pel riposo festivo, dovrà l'autorità stessa concedere un riposo annuo non minore di venti giorni, rimanendo l'eventuale spesa per la supplenza a carico del Comune. »

L'onorevole Sanarelli ha facoltà di parlare.

SANARELLI. Onorevoli colleghi: se questa legge, come l' auguro sinceramente, sarà approvata, sarà apportatrice di benefici effetti sociali fra tutti coloro che attendono da essa una tutela della salute fisica, e la possibilità di un miglioramento intellettuale e morale: ma una numerosissima categoria di lavoratori sarà stata dimenticata in questo lungo dibattito. Voglio alludere ai funzionari, ai dipendenti, agli impiegati delle amministrazioni comunali.

Onorevoli colleghi, si tratta anche in questo caso di personale che è costretto a vivere a contatto di padroni e di clienti molte volte esigenti, capricciosi, piuttosto inclini al dispotismo che non alla tolleranza, e ciò che è più grave, anche resistenti a qualsiasi idea di elevazione intellettuale.

Fra quei poveri funzionari che sono in balìa di quelle amministrazioni comunali, specialmente rurali, i medici condotti soprattutto sono i più colpiti, i più minacciati. Sbalzati dalla vita universitaria in un piccolo paesello o villaggio di montagna, sono condannati ad un lavoro continuo senza posa, che logora la loro energia fisica e li sottomette ad una fatica continua di giorno e di notte; lavoro che li obbliga a percorrere le aspre vette dei nostri Appennini o le lande malariche delle nostre Maremme.

Essi sono forse i soli lavoratori cui non sia consentito un solo giorno per settimana da dedicare al riposo del corpo e alla coltura del o spirito. Sono essi forse gli unici impiegati che non possono sottrarsi un sol giorno ai doveri